Blackout a Siracusa e provincia: rete elettrica in sofferenza, cresce la richiesta di interventi

Non è un episodio isolato ma un fenomeno che, giorno dopo giorno, sta assumendo le dimensioni di una vera e propria emergenza. Da Siracusa ai centri della provincia, da nord a sud, continuano a moltiplicarsi le segnalazioni di blackout ed interruzioni dell'energia elettrica, con centinaia di utenze coinvolte e disagi che, in alcuni casi, si protraggono per diverse ore.

Nel solo capoluogo sono centinaia le segnalazioni raccolte nelle ultime giornate. I problemi interessano diverse zone della città, con interruzioni distribuite a macchia di leopardo. Tra le situazioni più critiche quella di via Grottasanta, dove un'ampia porzione della strada si è risvegliata ancora questa mattina senza elettricità, dopo il guasto registrato intorno alle 20 della sera precedente. Una notte trascorsa al buio e senza climatizzazione, in piena ondata di caldo, con inevitabili disagi per residenti e attività. Segnalazioni arrivano da Santa Panagia e da Tiche, come anche dalle contrade a sud del capoluogo. Senza considerare Pachino, Marzamemi ed altre realtà della zona nord del Siracusano. E le improvvise interruzioni della corrente – da pochi minuti a diverse ore – stanno mettendo in difficoltà famiglie, negozi ed imprese.

Alla base dei problemi ci sarebbe l'eccezionale incremento della domanda di energia elettrica provocato dalle temperature record di questi giorni. Con il termometro stabilmente oltre i 40 gradi, migliaia di climatizzatori sono rimasti in funzione praticamente senza interruzioni, determinando un carico straordinario sulla rete di distribuzione. Una richiesta che,

secondo molti osservatori, avrebbe messo in evidenza i limiti dell'attuale infrastruttura elettrica, chiamata a sostenere consumi sempre più elevati durante le estati siciliane, caratterizzate ormai da ondate di calore sempre più intense e prolungate.
Nel frattempo, le squadre tecniche sono impegnate senza sosta per individuare i guasti e ripristinare il servizio nel più breve tempo possibile. Un lavoro complesso, reso ancora più difficile dalla molteplicità delle criticità che si stanno verificando contemporaneamente in diversi punti del territorio.
Le conseguenze dei blackout, tuttavia, vanno ben oltre la semplice assenza di illuminazione. In molti condomini del capoluogo, infatti, l'energia elettrica è indispensabile per il funzionamento delle autoclavi che garantiscono la pressione dell'acqua ai piani più alti. Quando manca la corrente, si interrompe anche l'approvvigionamento idrico domestico, aggravando ulteriormente una situazione già resa difficile dal caldo estremo.
Ancora più delicata è la condizione delle persone fragili. Anziani, bambini piccoli e soggetti con particolari patologie subiscono pesantemente gli effetti delle interruzioni di corrente, soprattutto quando vengono meno i sistemi di climatizzazione. A ciò si aggiunge la preoccupazione per quei pazienti che utilizzano apparecchi medicali alimentati elettricamente, per i quali anche un'interruzione temporanea può rappresentare un serio problema.
Non è la prima volta che Siracusa affronta un'estate segnata dai blackout. Già alcuni anni fa il capoluogo fu interessato da un'estesa interruzione dell'energia elettrica, anch'essa riconducibile alle elevate temperature ed ai guasti verificatisi in cabine e trasformatori della rete di distribuzione. Per questo motivo, da più parti si leva la richiesta di un piano di potenziamento delle infrastrutture elettriche alla luce di un problema strutturale che non può essere affrontato con interventi in emergenza. L'impressione diffusa è che l'attuale rete non sia più adeguata a sostenere

i picchi di consumo che, ormai puntualmente, accompagnano ogni stagione estiva. Le ondate di calore, un tempo considerate eccezionali, stanno diventando la normalità e richiedono investimenti capaci di rendere più resiliente il sistema di distribuzione.
Intanto cresce anche il malcontento istituzionale. Alcuni amministratori locali hanno già annunciato iniziative nei confronti del gestore della rete. Tra questi il sindaco di Pozzallo, nel Ragusano, che ha dichiarato di voler chiedere conto dei ripetuti disagi subiti da cittadini e attività economiche, valutando anche un'azione legale per tutelare gli interessi della comunità.

immagine realizzata con strumenti di IA

Plemmirio: ancora problemi alla rete idrica, necessari interventi sulle condotte

"Continuano a registrarsi disagi nell'area del Plemmirio a causa di problematiche che stanno interessando il sistema di approvvigionamento idrico della zona". La comunicazione è di Aretusacque.

"Dalle prime verifiche tecniche-spiega il gestore del servizio – emerge la presenza di possibili perdite lungo la condotta di mandata che collega il pozzo Carrozziere al serbatoio di distribuzione. Le anomalie riscontrate sarebbero con ogni probabilità riconducibili ai continui blackout elettrici che hanno interessato e continuano a interessare gli impianti dell'area nelle ultime settimane.

I tecnici sono già al lavoro per individuare con precisione il punto o i punti di perdita e programmare gli interventi necessari al ripristino della piena efficienza del sistema.

Al fine di preservare le riserve idriche disponibili e garantire il servizio al maggior numero possibile di utenze, nella serata odierna si renderà necessario procedere alla parzializzazione dell'uscita del serbatoio, con possibili riduzioni della pressione e temporanei disagi nell'erogazione dell'acqua per le utenze della zona Plemmirio". Seguiranno ulteriori aggiornamenti.

Palazzolo sotto shock dopo l'assalto alla gioielleria. Il sindaco Gallo: "Serve l'Esercito"

"Quello che è accaduto due notti fa, un momento così violento che ha scosso fortemente la cittadinanza di Palazzolo Acreide, ha scosso molto anche me". Il sindaco Salvo Gallo racconta lo sgomento e la rabbia che stanno attraversando la comunità dopo il gravissimo colpo messo a segno ai danni di una gioielleria del centro storico. Un'azione brutale, un vero e proprio attacco di matrice paramilitare sferrato nel cuore dell'estate, quando le vie del paese sono ancora popolate da residenti e visitatori. "Un commando si è permesso di violentare un paese – ha denunciato il primo cittadino in un video diffuso sui propri canali social – un abuso, una violenza al centro storico con un mezzo meccanico. Non è di certo il primo episodio e tutto questo non può passare

inosservato”.

La ricostruzione degli eventi traccia un quadro inquietante: numerose persone armate avrebbero bloccato il traffico, minacciato i passanti e imposto ai residenti di serrarsi in casa sotto la minaccia delle armi, prima di sfondare la vetrina dell’attività commerciale. Una sfrontatezza che secondo il sindaco,mette in evidenza la vulnerabilità di quell’area della provincia siracusana. Gallo solleva una riflessione sulle reali capacità di reazione delle forze dell’ordine attualmente impiegate sul territorio: non basta una sola pattuglia- evidenzia- composta ovviamente da due sole persone, per contrastare una banda organizzata. “Cosa avrebbero potuto fare due carabinieri all’arrivo del commando? Avrebbero dovuto farsi uccidere da un cospicuo gruppo di persone armate?”, incalza il sindaco, sottolineando come, sebbene il protocollo di vicinato siglato in Prefettura sia uno strumento utile, di certo non possa bastare di fronte a una criminalità così spavalda.

L’episodio rischia inoltre di travolgere il tessuto economico e turistico costruito negli anni con fatica. Il sindaco ha infatti confessato di aver ricevuto la telefonata di un imprenditore che aveva deciso di investire a Palazzolo ma che, spaventato dall’accaduto, ha annunciato di voler fare un passo indietro e vendere tutto. “Abbiamo fatto tanto per promuovere questo territorio, per far crescere Palazzolo e attirare investimenti. Ma di fronte a questo “stupro” in pieno centro storico – ammette Gallo – non posso fare altro che dare ragione a chi mi dice di non voler più venire qui”.

Di fronte a una situazione definita emergenziale, le misure ordinarie non bastano più. Per questo motivo il sindaco chiederà un incontro urgente al Prefetto di Siracusa, Chiara Armenia, per sollecitare interventi straordinari e l’impiego dei militari. L’idea è quella di richiedere un presidio fisso del territorio sulla falsariga dell’operazione “I Vespri Siciliani” degli anni ’90, per proteggere i centri abitati e

le aziende agricole della zona da future sortite criminali.

La ferita per la comunità di Palazzolo Acreide resta profonda. “Ieri ero arrabbiato e deluso, oggi sono affranto”, conclude Salvo Gallo, descrivendo il silenzio assordante che si è impadronito delle vie del borgo all’indomani dell’assalto. “Ma non possiamo rassegnarci. Dobbiamo lottare in tutti i modi per riprenderci la nostra serenità. Sono accanto ai miei concittadini, pronto a qualsiasi tipo di azione a difesa del nostro territorio. Non deve accadere mai più”.

Emergenza incendi in Sicilia, il senatore Nicita(Pd): “Serve un piano strutturale”

“La Sicilia brucia ancora una volta e come ogni estate contiamo i danni: paesi evacuati, famiglie senza luce e acqua, ettari di boschi, macchia mediterranea e terreni agricoli ridotti in cenere». Il senatore Antonio Nicita, vicepresidente del gruppo PD al Senato, interviene con queste parole commentando l’interpellanza presentata dai parlamentari del Partito Democratico ai Ministri dell’Ambiente, dell’Agricoltura e della Protezione civile sull’emergenza incendi in Sicilia.
«In questi giorni le fiamme hanno colpito l’intera Isola, senza distinzioni. Nella Sicilia occidentale la situazione più drammatica: l’entroterra agrigentino, con la Valle del Belice e i Monti Sicani, i roghi che hanno raggiunto i centri abitati di Santo Stefano Quisquina e Bivona con più di cento persone evacuate, e poi il Palermitano, da Monreale a Carini, da Trabia a Casteldaccia, fino al Trapanese. Nella Sicilia

orientale bruciano il Catanese, da Belpasso a Militello in Val di Catania, il Messinese tra Letojanni e Pagliara, l'Ennese, il Ragusano, il Siracusano (a Carlentini, Palazzolo Acreide, tra Canicattini, Floridia e Solarino, Noto e così via). Si registrano anche danni alle reti elettriche e decine di famiglie rimaste senza luce e acqua nel capoluogo».

«Il punto è che tutto questo non è più un'emergenza: è una certezza stagionale. Ogni anno presentiamo interrogazioni, ogni anno denunciamo, ogni anno il copione si ripete identico. La verità è che permane una distanza enorme tra la pianificazione formale e la capacità concreta di prevenzione permanente del territorio, mentre la crisi climatica rende gli incendi sempre più frequenti, intensi e veloci. Con in più la beffa che molti danneggiati degli incendi del 2023 attendono ancora ristori completi, adeguati e tempestivi».

«Per questo, oltre a chiedere al Governo interventi urgenti per la messa in sicurezza e il ripristino ambientale delle aree colpite, avanziamo proposte precise e concrete:

1. Un fondo nazionale pluriennale per la prevenzione, che finanzi la manutenzione ordinaria del territorio dodici mesi l'anno – viali tagliafuoco, pulizia del sottobosco, gestione forestale attiva – e non solo la campagna estiva di spegnimento: ogni euro speso in prevenzione ne fa risparmiare molti di più in emergenza e ricostruzione;
2. Presidio permanente del territorio, con la stabilizzazione e il potenziamento del personale forestale e delle squadre antincendio, superando la logica della stagionalità;
3. Piena applicazione della legge 353/2000: catasto delle aree percorse dal fuoco aggiornato in tutti i comuni e rigorosa applicazione dei vincoli di inedificabilità e di divieto di pascolo e caccia sulle aree bruciate, nei termini e negli ambiti definiti dalla Legge;
4. Tecnologia per la rilevazione precoce: monitoraggio satellitare, droni, sensoristica e intelligenza artificiale per individuare i focolai nei primi minuti, quando spegnerli è ancora possibile;
5. Rafforzamento della flotta aerea nazionale e dei presidi

territoriali nelle aree a maggior rischio, con una dislocazione che copra adeguatamente sia la Sicilia occidentale sia quella orientale;
6. Patti di manutenzione territoriale con agricoltori e allevatori, che sono il primo presidio dei territori rurali, valorizzandone il ruolo di custodi del paesaggio;
7. Un piano straordinario di rinaturalizzazione delle aree già percorse dal fuoco negli anni scorsi, molte delle quali attendono ancora interventi di recupero, per prevenire erosione, desertificazione e dissesto idrogeologico;
8. Il contrasto senza sconti agli incendi dolosi, che restano la causa principale dei roghi, con il rafforzamento delle attività investigative e sanzionatorie».
« Non chiediamo nulla di rivoluzionario: chiediamo di fare ciò che altri Paesi mediterranei già fanno. Il Portogallo, dopo la tragedia del 2017, ha costruito un sistema nazionale integrato e istituito l'Agenzia per la gestione integrata degli incendi rurali, un modello analizzato dall'OCSE. Dal 2018 i finanziamenti pubblici sono raddoppiati e una quota vicina alla metà della spesa complessiva è stata destinata alla prevenzione. La Grecia, che già nel 2025 aveva portato a 82 i droni di sorveglianza e aumentato il personale di circa il 20 per cento, per la campagna 2026 ha previsto oltre cento droni con telecamere termiche, tre centri mobili di comando e circa diciottomila vigili del fuoco. In diversi Paesi europei si sperimentano inoltre sensori terrestri e sistemi digitali di allerta precoce. L'Unione europea mette già a disposizione strumenti concreti: la riserva strategica rescEU di aerei ed elicotteri antincendio, le sovvenzioni del Meccanismo europeo di protezione civile per la prevenzione e la preparazione, i programmi europei di ricerca e il sistema satellitare Copernicus-EFFIS. Le risorse e i modelli esistono: occorre la volontà politica di utilizzarli in maniera strutturale, e la Sicilia, anche attraverso le risorse europee e di coesione disponibili, dovrebbe diventarne il primo laboratorio».
«La Sicilia non può rassegnarsi a bruciare ogni estate. Chiediamo al Governo di uscire dalla logica dell'emergenza e

di costruire, in raccordo con la Regione Siciliana e gli enti locali, una strategia strutturale che protegga il patrimonio ambientale, le comunità e l'economia dell'Isola. Non tra un anno, quando saremo di nuovo qui a contare i danni: adesso».

Commercio e disagi idrici, incontro tra Cna ed Aretusacque: "Ridurre l'impatto dei disservizi"

Si è tenuto nei giorni scorsi un incontro tra i vertici di Aretusacque ed una delegazione di Cna Siracusa, per discutere dei disagi attuali del servizio idrico, segnalati in particolare dalle imprese del centro storico cittadino. Il confronto è scaturito dalle numerose segnalazioni pervenute all'associazione di categoria da parte di commercianti, artigiani e operatori del settore turistico-ricettivo.
Per Aretusacque ha partecipato l'amministratore delegato Roberto Cocozza. La delegazione di Cna Siracusa era composta dal segretario territoriale Gianpaolo Miceli, dal presidente di Cna Siracusa città Santi Lo Tauro, dal presidente dei Ristoratori Stefano Gentile e dalla componente del direttivo di Cna Turismo Martina Armaro.
Nel corso della riunione, definita di carattere programmatico, sono stati esaminati lo stato della rete idrica cittadina e gli interventi di manutenzione ritenuti necessari per migliorare le infrastrutture. Le parti hanno convenuto sull'esigenza di istituire canali di comunicazione tempestivi tra il gestore del servizio e le imprese del territorio, con l'obiettivo di ridurre l'impatto dei disservizi sulle attività

produttive e gestire con maggiore efficacia le criticità che si dovessero presentare.
“È stato un incontro utile e improntato alla massima disponibilità reciproca”, ha dichiarato il presidente cittadino di Cna Santi Lo Tauro. “Abbiamo condiviso con Aretusacque la necessità di lavorare insieme per garantire un percorso di miglioramento delle infrastrutture idriche cittadine così da garantire un servizio adeguato alle esigenze della città e delle sue imprese. Da parte nostra continueremo a monitorare la situazione, restando a disposizione dell’Azienda per un confronto costante nell’interesse del tessuto produttivo siracusano”.
Cna Siracusa ha espresso apprezzamento per la disponibilità manifestata da Aretusacque, auspicando che il tavolo aperto si traduca in interventi concreti sulle infrastrutture e in una collaborazione duratura tra il gestore idrico e il mondo produttivo locale.

Miasmi, Pippo Gianni chiama a raccolta i sindaci dell’area industriale. “Coordinare azioni e iniziative”

Il sindaco di Priolo Gargallo, Pippo Gianni, lancia una nuova iniziativa per tenere alta l’attenzione sul problema dei miasmi. Il primo passaggio è l’invito rivolto ai primi cittadini dei Comuni che rientrano nell’area Aerca del siracusano, per un confronto istituzionale nel Municipio priolese. Appuntamento fissato per venerdì 31 luglio, alle 10:00.

Gianni vuole sollecitare un’azione coordinata, a fronte di un fenomeno che continua a presentarsi. “Il perdurare dei miasmi continua a destare forte preoccupazione tra i cittadini e richiede una risposta coordinata e condivisa da parte delle Istituzioni”, sottolinea Gianni in una lettera inviata agli altri sindaci. “È fondamentale fare fronte comune per rappresentare con forza le istanze del territorio e sollecitare interventi concreti a tutela della salute pubblica, dell’ambiente e della qualità della vita delle nostre comunità”.
All’incontro del 31 luglio si intende fare il punto sulle criticità riscontrate, mettere in comune dati e informazioni già in possesso dei singoli enti e coordinare le iniziative finora avviate autonomamente da ciascun Comune. L’obiettivo dichiarato è anche quello di valutare ulteriori misure da proporre agli organismi competenti in materia di monitoraggio, prevenzione e mitigazione del fenomeno.
Il vertice arriva in un contesto di pressioni crescenti da parte della popolazione residente nell’area industriale siracusana.

Palazzolo-è, tre serate di teatro e musica: lunedì Mario Incudine e Moni Ovadia

Tre serate di teatro e musica ad Akrai, il sito archeologico di Palazzolo Acreide, tra il 24 e il 27 luglio nell’ambito della rassegna Teatri di Pietra. Gli spettacoli, tutti ad ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria sul sito www.palazzolo-e.it, spaziano dalla rilettura dei classici greci e latini alla musica dal vivo, con un occhio di riguardo

ai giovani artisti del territorio.

Si parte giovedì 24 luglio alle 21 con “Del labirinto e le altre storie”, produzione di Obliquo–Mda Produzione con drammaturgia di Aurelio Gatti. Lo spettacolo, ispirato a pagine di Italo Calvino, Ovidio e Virgilio, vede in scena Carlotta Bruni, Lorenzo Della Rocca, Paola Saribas, Elisa Carta Carosi e Rino Di Martino. Si tratta, secondo quanto comunicato dagli organizzatori, di “un’originale rilettura tra mito e letteratura, alla scoperta delle più belle pagine di autori antichi e contemporanei”.

Il giorno successivo, venerdì 25 luglio alle 19, Akrai si trasforma in palcoscenico per i giovani musicisti del comprensorio ibleo. La serata, curata dall’Associazione Mascagni, è dedicata ai Talenti Iblei e punta a valorizzare le nuove generazioni artistiche locali. Anche questo appuntamento è a ingresso libero con prenotazione obbligatoria.

Chiude il trittico domenica 27 luglio alle 21 “Le Supplici”, con Mario Incudine e Moni Ovadia. Lo spettacolo, definito dagli organizzatori “un’opera corale visionaria”, propone il testo attraverso il cuntu, forma narrativa della tradizione siciliana, intrecciando sonorità che attraversano l’intero bacino del Mediterraneo. La rappresentazione, spiegano gli organizzatori, “fonde tradizione classica e linguaggi contemporanei”.

Tutti e tre gli eventi si svolgono nell’area archeologica di Akrai e rientrano nel cartellone di Teatri di Pietra, rassegna che utilizza i siti monumentali del territorio come cornice scenografica naturale. La prenotazione, obbligatoria per ciascuna delle serate, è disponibile sul portale www.palazzolo-e.it.

La partecipazione gratuita e la varietà della proposta artistica – che abbraccia teatro di prosa, musica dal vivo e performance di contaminazione – rendono il programma

accessibile a un pubblico ampio, dai cultori del teatro classico agli appassionati di musica contemporanea e di tradizioni mediterranee.

Siracusa, stranieri irregolari rintracciati durante controlli in Borgata e Ortigia. Disposto rimpatrio

Due cittadini stranieri irregolari sono stati rintracciati dalla Polizia di Stato a Siracusa, nell'ambito di servizi rafforzati di controllo del territorio disposti dal Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Le operazioni si sono svolte nei giorni scorsi alla Borgata e in Ortigia, con l'obiettivo di prevenire episodi di illegalità e contrastare condotte ritenute responsabili di gravi reati.
Il primo intervento è stato effettuato dagli agenti delle Volanti della Questura di Siracusa, che hanno fermato un cittadino di origine nigeriana risultato non in regola con le norme sul soggiorno nel territorio nazionale. A suo carico figuravano inoltre precedenti per lesioni personali. L'uomo è stato accompagnato in un Centro per il Rimpatrio presente sull'isola, in attesa del trasferimento alla frontiera e del successivo rimpatrio nel paese di origine.
Agenti del Commissariato di Ortigia hanno individuato un secondo straniero, originario del Ghana, anch'egli privo dei requisiti necessari per soggiornare regolarmente in Italia. A suo carico risultavano precedenti di polizia per ingresso e soggiorno irregolari. Per lui è previsto l'obbligo di lasciare il territorio nazionale.

I due fermi rientrano in una serie di controlli intensificati nelle aree centrali della città, disposte in sede di Comitato Provinciale per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica, con particolare attenzione alla zona di Ortigia, già oggetto nelle scorse settimane di operazioni legate a episodi di criminalità.

foto archivio

Parco degli Iblei, Auteri: “Aspetto fino al 9 agosto, poi denunce per disastro ambientale”

“Prima di procedere con l’istituzione del Parco nazionale degli Iblei è necessario comunicare al Ministero dell’Ambiente tutte le criticità tecniche e ambientali presenti nel territorio. Non si può continuare a fare finta che non esista un disastro ambientale in atto”. A dichiararlo è il deputato regionale Carlo Auteri che torna a intervenire sul progetto del Parco degli Iblei chiedendo alla Regione Siciliana e all’assessorato regionale dell’Ambiente di assumere una posizione chiara prima che la procedura diventi irreversibile. Auteri richiama l’attenzione sulle condizioni della depurazione mancante e sulla necessità di sostenere economicamente i Comuni interessati. “È impossibile che l’assessore all’Ambiente possa sottovalutare una situazione così grave prima di conferire qualunque mandato o procedere oltre – continua Auteri -. Esiste ancora la possibilità di intervenire e bisogna farlo sulla base di dati tecnici,

analisi e documenti, senza ricorrere a teorie o contrapposizioni ideologiche". Secondo il parlamentare regionale, la prima azione necessaria è trasmettere al Ministero dell'Ambiente una relazione completa sulle criticità legate alla perimetrazione e sulle condizioni ambientali dei territori interessati. "Occorre mettere il Ministero nelle condizioni di conoscere tutti gli elementi che possono incidere sulla perimetrazione, sui vincoli e sulle conseguenze che l'istituzione del Parco potrebbe produrre – sottolinea Auteri -. Non esiste una data ultima che imponga di procedere senza ulteriori valutazioni e la Regione ha già scelto di non presentare ricorso al Cga. Proprio per questo bisogna utilizzare ogni spazio ancora disponibile per chiedere una revisione seria e documentata. Non si può parlare di tutela ambientale ignorando le emergenze già presenti. O si mettono i Comuni nelle condizioni di effettuare una corretta depurazione, attraverso fondi e interventi adeguati, oppure qualcuno deve spiegare come sia possibile istituire un Parco nazionale in territori nei quali persistono criticità ambientali mai affrontate fino in fondo".Il deputato regionale fissa quindi una scadenza politica e istituzionale. "Per noi la data limite è il 9 agosto – specifica Auteri -. Entro quel giorno attendiamo risposte chiare dal ministro e dagli organismi competenti. In assenza di riscontri concreti, il fascicolo che abbiamo predisposto, supportato da video, relazioni tecniche, documentazione dell'Arpa e ulteriori elementi, sarà depositato in Procura. Non è più accettabile ignorare ciò che sta accadendo. La tutela del territorio deve partire dalla soluzione dei problemi reali, non dall'imposizione di nuovi vincoli senza aver prima affrontato le emergenze ambientali esistenti".

Caretta Caretta, Siracusa da record: metà dei nidi siciliani è qui, ma pesa l’incognita mareggiate

Si registra un sensibile calo in tutta la Sicilia, ma la provincia di Siracusa rimane quella con il più alto numero di nidi di Caretta Caretta censiti al momento. L’ultimo in ordine di tempo è stato segnalato proprio questa a Carratois, nel territorio di Pachino. I volontari del Progetto Tartarughe del Wwf, coordinati dalla biologa marina Oleana Prato, continuano a monitorare le spiagge del territorio, cosicché ad ogni traccia del passaggio di una tartaruga marina- e a maggior ragione quando si nota la presenza di un nido – possano essere adottate tutte le attenzioni del caso, per non ostacolare ed anzi agevolare, quella che poi diventa la schiusa.

“Il Ciclone Harry ha arrecato non pochi danni alle coste, già spesso in condizioni precarie ed in continua erosione antropica-spiega Oleana Prato- Ha anche cambiato i fondali, modificando l’impatto delle onde sulla spiaggia. Il vero effetto lo vedremo però alle prime mareggiate estive, nell’auspicio che non se ne verifichino, perchè diversi nidi sarebbero altrimenti messi in pericolo”.

Il dato positivo, dunque, è che Siracusa si piazza in cima alle province siciliane rispetto al numero di nidi censiti. Il record dell’anno scorso parlava di 100 nidi sui 300 totali censiti in tutta l’isola. In realtà anche nel resto d’Italia i dati parlano quest’anno di un decremento.

Il dato regionale al momento parla di 110 nidi. La metà di questi, circa 52 in realtà, si trovano nel Siracusano. Un dato che non è da considerarsi ancora completo, visto ogni giorno

arrivano nuove segnalazioni e che la stagione di nidificazione non è terminata. “Si potrebbero avere deposizioni- conferma Oleana Prato- fino a inizio settembre”.